

Signore e Signori,

1. Sono lieto di darvi il benvenuto oggi a Roma, anche a nome dell'On. Ministro Alfano, che a causa di improrogabili impegni non potrà partecipare ai lavori in programma in questi giorni. Guardiamo con molto interesse alla riunione del Comitato di Presidenza che si apre oggi. **Ci attendiamo infatti di ricevere una bozza di progetto di riforma degli organismi di rappresentanza degli Italiani all'estero** che sarà importante per costruire la base dell'articolato da sottoporre al Parlamento. Vorrei cogliere questa occasione per ringraziare per l'impegno profuso dal CGIE, dai Comites e da tutti colori che hanno attivamente partecipato a tale esercizio che, come noto, ci è stato richiesto dal nostro Parlamento con l'Ordine del giorno, G/2112/1/3/Tab.6, approvato all'unanimità dalla Terza Commissione Affari Esteri e Emigrazione del Senato in data 4 novembre 2015.

Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte in precedenza, auspichiamo che la riforma di Comites e CGIE introduca nuovi criteri che consentano di razionalizzare la presenza dei Comites nel mondo, di valorizzare le componenti storiche della nostre Comunità all'estero ed i gruppi protagonisti delle nuove mobilità, di aggiungere ai tradizionali compiti di difesa delle istanze dei Connazionali all'estero il ruolo di promotore del Sistema Italia nel mondo proprio attraverso le comunità italiane d'oltreconfine, di superare le criticità che in alcuni casi ne bloccano il funzionamento con grave pregiudizio degli interessi dei nostri connazionali all'estero, come successo nel corso dell'attuale mandato a Barcellona, a Toronto e a Vienna.

Per quanto riguarda il CGIE, oltre alla composizione del Consiglio ed all'articolazione dei lavori dei propri organi interni, auspichiamo che dalla riflessione condotta si arrivi ad una proposta che sia in grado di valorizzare la funzione di tale organo anche in sinergia con i

Parlamentari eletti nella Circostrizione estero e con altri attori istituzionali e della società civile che intrattengono attivi rapporti con la nostra emigrazione.

2. Tenendo fede all'impegno confermato dall'On. Ministro Alfano e da me stesso nel corso dell'ultima Assemblea plenaria del CGIE, sono lieto di annunciarvi che lo scorso 30 giugno il Consiglio dei Ministri ha approvato in sede di legge di assestamento di bilancio 2017 la richiesta del MAECI di **integrazione dei fondi sul capitolo 3031 pari a 308.000**. Il provvedimento sarà sottoposto come di consueto al Parlamento per l'approvazione definitiva.

Tale stanziamento, che era stato richiesto per assicurare l'adeguata operatività del CGIE, consentirà di disporre fondi sufficienti per convocare, prima della fine dell'anno, una seconda riunione dell'Assemblea Plenaria e del Comitato di Presidenza, e una tornata di Commissioni Continentali.

3. Come noto, a partire dal 2015, il MAECI ha deciso di valorizzare il ruolo dei rinnovati Comites anche attraverso il **finanziamento di contributi integrativi destinati alla realizzazione di progetti specifici**. Abbiamo in tal modo inteso dare un riconoscimento a quei Comitati che hanno dimostrato maggiore impegno nella realizzazione di mirate iniziative, manifestando dinamismo, spirito di innovazione e desiderio di consolidare il proprio ruolo presso le comunità dei connazionali che rappresentano.

Per l'esercizio finanziario 2015, a fronte di una dotazione complessiva sul capitolo 3103 pari ad euro 1.343.244, la somma destinata al finanziamento di progetti integrativi ammontava ad euro 302.000 circa. Di questi, 277.078,24 Euro sono stati erogati per finanziare progetti volti a favorire l'inserimento dei nuovi migranti nei contesti locali, mentre i restanti 25.305,84

sono stati destinati al finanziamento di progetti volti a valorizzare le principali componenti storiche della nostra emigrazione.

Il monitoraggio sullo stato di avanzamento delle iniziative è stato attuato, in aggiunta alle iniziative istituzionalmente intraprese dai competenti uffici consolari, anche attraverso l'esame di relazioni specifiche che sono state richieste dal competente Ufficio della DGIEPM ai Comitati beneficiari dei contributi, e l'esame puntuale dei bilanci consuntivi presentati dai Comitati fine esercizio.

Tutte le iniziative finanziate nel 2015 sono state completate ad eccezione di quella promossa dal Comites di San Francisco. Questo, come noto, ha promosso la realizzazione di un documentario-film che racconta storie della nuova e vecchia emigrazione italiana nella Bay Area ed una pubblicazione che descrive le storie di successo dei nostri emigrati nella Silicon Valley. Tali iniziative richiedono comprensibilmente una tempistica di elaborazione relativamente lunga, ma si prevede che siano completate entro il 2018.

Per quanto riguarda il 2016, a fronte di uno stanziamento sul capitolo 3103 pari a euro 1.416.148, la somma destinata al finanziamento di contributi integrativi è ammontata a euro 238.671. Anche nel 2016 l'erogazione di contributi integrativi è stata prioritariamente destinata alla realizzazione di progetti specifici finalizzati a favorire l'inserimento nei contesti locali dei componenti dei nuovi flussi migratori italiani (per complessivi Euro 161.134) e la valorizzazione delle vicende storiche legate all'emigrazione tradizionale (euro 59.796).

15.741 euro sono stati destinati al pagamento di contributi integrativi per spese di funzionamento erogati a seguito del verificarsi di circostanze eccezionali che hanno interessato i Comites di Santiago del Cile, Los Angeles, Filadelfia e Wellington.

Il monitoraggio sullo stato di avanzamento delle iniziative finanziate nel 2016, realizzato attraverso l'esame dei bilanci consuntivi, è tutt'ora in fase di completamento. Dei 39 progetti finanziati ne risultano ad oggi completati 15, mentre altri 16 sono in fase di realizzazione. Abbiamo specificamente chiesto precisazioni sull'utilizzo dei fondi erogati ai Comites di Marsiglia, Lugano, Monaco Principato, Buenos Aires, Chambéry, Parigi, Santiago del Cile e Lima.

Anche per l'esercizio finanziario 2017 è prevista l'erogazione di contributi integrativi, seppur in misura ben minore. Infatti, come noto, lo stanziamento complessivo sul capitolo 3103, pari ad euro 1.267.838, ha subito una riduzione di circa il 10,47% rispetto al precedente esercizio finanziario. Conseguentemente la disponibilità residua sul capitolo per il finanziamento di progetti specifici si attesta intorno ai 90.000 euro, che potrebbero aumentare a fronte di successivi risparmi dovuti a decurtazione dei saldi attivi dai contributi ordinari rimasti da erogare.

Quanto ai criteri, saranno prioritariamente valutati i progetti destinati al sostegno della nuova emigrazione e della Comunità italiana nel Regno Unito in previsione della BREXIT.

4. Quanto al voto, riteniamo che la modalità per corrispondenza abbia sostanzialmente dimostrato di funzionare fino da oggi, e cioè nell'arco di 15 anni. Il sistema può nondimeno essere ulteriormente migliorato, per rendere ancor più efficaci le procedure di voto e, possibilmente, promuovere la più ampia partecipazione al voto degli elettori residenti all'estero.

Sappiamo infatti che la gestione del voto per corrispondenza presenta innanzitutto difficoltà di ordine pratico, che riguardano l'allineamento degli elenchi elettorali con le anagrafi consolari; la stampa e spedizione di ingenti quantità di materiale elettorale; la raccolta e

spedizione a Roma del materiale stesso in tempo utile per lo spoglio delle schede, che deve avvenire contemporaneamente a quello delle schede votate in Italia. Per sua stessa natura, il voto per corrispondenza si è prestato anche a critiche più generali: in particolare, sotto il profilo dell'adeguata corrispondenza della specifica modalità di voto ai principi di personalità e segretezza del voto tutelati dall'art. 48 della Costituzione italiana.

Nel corso degli anni, il MAECI e gli altri Ministeri coinvolti si sono impegnati per affinare la messa a punto dei meccanismi previsti dalla Legge 459/2001. La percentuale di allineamento tra anagrafi consolari ed AIRE/elenchi elettorali, inizialmente molto bassa, ha ormai raggiunto il 94 per cento. Ambasciate e Consolati hanno migliorato le procedure di stampa e spedizione, selezionando le aziende locali più affidabili e più economiche. Nei Paesi dove non vi sono le condizioni per garantire il voto per corrispondenza, sono state prese in considerazione soluzioni che prevedono il rimborso delle spese di viaggio a favore dei connazionali che vi risiedono e desiderano venire a votare in Italia. Tenendo presenti le segnalazioni espresse tra i parlamentari eletti all'estero nonché i rappresentanti delle nostre collettività, stiamo al momento studiando ulteriori miglioramenti per conseguire il più completo controllo delle buste (ad esempio attraverso il codice a barre), senza naturalmente interferire con la segretezza del voto. Si tratta di un processo in itinere per il quale siamo disponibili a valutare eventuali proposte.

Vorrei ricordare, per completezza d'argomento, che nel 2015 si è votato per il rinnovo dei Comites per corrispondenza con la cosiddetta "opzione inversa". Tale modalità di voto è stata parimenti proposta per le elezioni politiche e per i referendum: anche in tal caso i dibattiti sono aperti e l'Amministrazione è attenta alle diverse valutazioni.

5. Il decreto legislativo n. 64 del 13 aprile 2017, entrato in vigore lo scorso 31 maggio, sulla Scuola italiana all'estero rivede interamente, come noto, il quadro di riferimento previsto dal Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione del 1994 (D.Lvo n. 297). Tale provvedimento ridefinisce, tra l'altro, le iniziative per la Lingua e la Cultura Italiana all'estero, ora inserite nel più ampio contesto delle attività condotte anche dagli altri attori del cosiddetto "Sistema della Formazione italiana nel mondo", rappresentati dalle scuole statali italiane all'estero, dalle scuole paritarie all'estero, dalle altre scuole italiane all'estero, da eventuali Associazioni di scuole italiane all'estero e dai lettori.

Per le predette Iniziative, con il decreto legislativo n. 64 si supera l'impostazione prevista dall'art. 625 del Testo Unico del 1994 - impostazione risalente alla Legge 153/71 - che dava priorità all'assistenza scolastica agli emigranti italiani e ai loro familiari, rafforzando ulteriormente il processo di inserimento dell'italiano nei percorsi scolastici locali e quindi di promozione linguistica rivolta anche ad un'utenza straniera.

Importanti sono, tra l'altro, i riferimenti agli interventi per la promozione del bilinguismo, alla collaborazione con Università italiane, alla coerenza delle iniziative con il Piano-Paese all'innalzamento della professionalità dei docenti locali e all'incoraggiamento di sistemi didattici innovativi.

Il nuovo impianto normativo offre agli Enti gestori – a cui è dedicato un articolo ad hoc, l'11 – l'opportunità di potere ampliare il proprio raggio di attività, interagendo con gli altri soggetti impegnati nella promozione della lingua e della cultura italiana.

In tale mutato contesto, abbiamo avviato il processo di revisione della precedente circolare, la n. 13 del 7 agosto 2013, non solo per adeguarla al rinnovato dettato normativo, ma anche per tenere conto delle "lessons learned" e delle eventuali buone pratiche realizzate negli ultimi 15 anni, che potrebbero fornire spunti per i progetti a venire. Abbiamo quindi richiesto

indicazioni e suggerimenti da Ambasciate e dai Consolati, sulla base dell'esperienza maturata nella gestione in "prima linea" delle iniziative scolastiche, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti didattici, il monitoraggio delle attività proposte anche sotto il profilo contabile, il ruolo della formazione. Naturalmente, il contributo che in questa fase potrà venire dal CGIE sarà molto benvenuto.

6. Come sapete, la Legge n. 198/2016, ha istituito il nuovo Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione ed ha attribuito deleghe al Governo per la ridefinizione dell'articolata e complessa disciplina del sostegno pubblico al settore dell'editoria.

Per la stampa periodica in lingua italiana diffusa all'estero, le suddette previsioni di legge apportano una significativa innovazione rispetto alla normativa previgente, poiché viene meno la certezza sull'entità delle risorse destinate ai relativi contributi, che in precedenza erano specificamente quantificate.

Il successivo D.Lgs. n. 70/2017, emanato in attuazione dell'art. 2, commi 1 e 2, della suddetta Legge, ha provveduto al riordino della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici, ridefinendo l'ambito di intervento, i beneficiari dei contributi pubblici ed i soggetti non ammessi agli stessi, i requisiti di accesso, i criteri per il calcolo delle somme da erogare, i termini dei relativi procedimenti.

Tale decreto fornisce anche una precisa definizione del formato digitale, e stabilisce gli elementi in base ai quali una testata possa essere qualificata come tale.

Relativamente alla stampa italiana diffusa all'estero, sia quotidiana che periodica, vengono fissati i parametri per la qualificazione di testate diffuse prevalentemente all'estero, stabilendo a tal fine il requisito minimo del 60% delle copie distribuite (per le edizioni cartacee) o di utenti unici mensili (per le edizioni in formato digitale).

Ai quotidiani diffusi all'estero si applicano gli stessi criteri e modalità di calcolo previsti per i quotidiani nazionali, così come i termini del procedimento e le nuove modalità di erogazione del contributo in due tranches.

Per quanto riguarda la stampa periodica diffusa all'estero, il suddetto D.Lgs. ha introdotto importanti innovazioni che riguardano:

a) i criteri di calcolo dei contributi, che saranno computati esclusivamente sulla base dei costi di produzione della testata e delle copie vendute (ferma restando, comunque, una quota attribuita in parti uguali a tutti gli aventi titolo, e pari al 10% delle risorse disponibili);

b) la soppressione della Commissione alla quale era in precedenza attribuito il compito di accertare la sussistenza dei requisiti e di predisporre i piani di ripartizione dei contributi. Su tale punto, il CGIE aveva espresso parere sfavorevole, chiedendo che fosse mantenuta la suddetta Commissione. Il Governo ha ritenuto di non poter accogliere tale richiesta, proprio perché, essendo mutati i criteri di calcolo dei contributi, sono venuti meno i presupposti su cui operava la Commissione, cioè la valutazione dei requisiti e la ripartizione dei fondi. A ciò si sono aggiunte considerazioni di opportunità, volte ad evitare possibili conflitti di interesse, nascenti dalla presenza in seno alla Commissione anche di taluni editori delle testate richiedenti contributi.

Il CGIE aveva anche evidenziato l'opportunità che fosse determinata in via preventiva la quota del Fondo per il pluralismo destinata al sostegno della stampa italiana all'estero. Anche tale richiesta non ha potuto essere accolta, perché le disposizioni della Legge n. 198/2016 stabiliscono che la ripartizione del Fondo sia programmata annualmente con appositi Decreti.

Con Decreto della Presidenza del Consiglio, in corso di emanazione per cui siamo in attesa di ricevere il parere del CGIE, saranno definite le modalità di presentazione delle domande di accesso ai contributi e la relativa documentazione istruttoria da produrre a corredo.

7. Il Governo sta seguendo con molta attenzione gli **sviluppi del negoziato BREXIT**, iniziato formalmente lo scorso 19 giugno ma che entrerà nel vivo nel prossimo mese di ottobre, soprattutto per quanto riguarda la tutela dei connazionali residenti nel Regno Unito.

Al 30 giugno 2017, risultano iscritti agli schedari anagrafici degli Uffici consolari italiani nel Regno Unito 308.420 connazionali, di cui 17.801 presso il Consolato Generale in Edimburgo e 290.619 presso il Consolato Generale in Londra. Si ritiene tuttavia che siano più di 600.000 i connazionali che risiedono a vario titolo nel Paese, insieme ad altri 2 milioni e 400 mila cittadini europei.

Sono invece circa 1 milione e 200 mila cittadini britannici residenti nei paesi dell'Unione europea, che condividono le stesse ansie e paure per quello che accadrà dopo il recesso del Regno Unito dall'Unione europea.

Dal nostro punto di vista il riconoscimento dei diritti acquisiti **rappresenta la priorità sostanziale** nell'ambito del negoziato con la Gran Bretagna rispetto alle più complesse questioni che riguardano il finanziamento dovuto dal Regno Unito al bilancio dell'Unione europea o le questioni commerciali.

Agli inizi di giugno, in coincidenza con la celebrazione della nostra Festa nazionale, mi sono recato nel Regno Unito insieme al Direttore Generale degli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, Min. Luigi Maria Vignali, per incontrare i rappresentanti delle nostre comunità.

Ho avuto conferma che i maggiori timori dei nostri connazionali gravitano intorno a tre temi principali. Il primo riguarda le possibili conseguenze di un fallimento del negoziato. Vi sono poi gli aspetti legati al conseguimento del permesso di residenza permanente. La documentazione necessaria per il suo ottenimento è particolarmente onerosa e difficile da reperire. La compilazione dei moduli richiesti dall' Home office è oltremodo complessa ed è stata pensata per cittadini extra comunitari. La complessità della procedura è dimostrata dal fatto che le pratiche arretrate per il riconoscimento della residenza permanente sono più di 200 mila. Data la complessità della situazione, ci impegneremo per individuare nel corso dei negoziati un periodo transitorio che consenta di ottenere la residenza permanente ai cittadini aventi diritto e che non abbiano ancora raggiunto i cinque anni di permanenza effettiva al momento del recesso.

Il terzo motivo di preoccupazione riguarda l'assicurazione sanitaria e in generale l'interpretazione della direttiva 38/2004 che, come sapete, disciplina la libertà di circolazione e di soggiorno nell'Unione europea. L'assicurazione sanitaria, oltre a essere particolarmente costosa, potrebbe non essere riconosciuta agli studenti e ai coniugi dei lavoratori comunitari. Particolare attenzione viene posta sul calcolo dei periodi contributivi, un punto tecnico particolarmente importante su cui sarà necessario trovare un'intesa in sede di negoziato. Gli studenti vogliono essere rassicurati sulla vigenza dei titoli accademici e sulle tasse universitarie. Anche i lavoratori dipendenti chiedono di vigilare su possibili forme di latente discriminazione nei propri confronti.

Tale contesto, come era da attendersi, riporta l'attenzione sulla prestazione dei servizi consolari nel Regno Unito, la cui domanda è fortemente aumentata. Occorrerà quindi ripensare a un rafforzamento delle strutture dopo il recesso della Gran Bretagna dall'Unione

europea. In questo contesto stiamo prendendo in considerazione la possibilità di riaprire l'Ufficio consolare in Manchester.

Al momento attuale, le incertezze del negoziato riguardano in primo luogo la posizione inglese. Lo scorso 26 giugno, è stato presentato al Parlamento di Londra un documento programmatico che, anche se potrebbe essere visto come un segnale di buona volontà, presenta ancora diversi punti insoddisfacenti, rispetto alla quale occorrerà lavorare sui dettagli. Lo ha ricordato l'On. Ministro Alfano all'omologo britannico Boris Johnson in un recente colloquio telefonico. A questi è stato ribadito da parte italiana la necessità conseguire maggiore chiarezza su questioni che suscitano grande preoccupazione nei connazionali che vivono nel Regno Unito. E' stato in particolare fatto presente che il documento britannico del 26 giugno resta ancora poco chiaro soprattutto per quanto riguarda le procedure inerenti il nuovo "settled status", l'identificazione della sede giurisdizionale per la composizione delle eventuali, future controversie, la definizione della "cut-off-date", la condizione di alcune categorie che si sentono particolarmente insicure, quali i familiari extra-UE, i minori nati dopo il recesso e gli studenti universitari.

Vorrei rassicurarvi sul fatto che il Governo italiano lavorerà a stretto contatto con gli altri Stati membri e con la Commissione dell'Unione Europea per trovare un accordo rapido e soddisfacente per minimizzare gli effetti negativi della BREXIT sui connazionali e sulle nostre imprese.

8. Vorrei ora fornirvi alcuni **aggiornamenti sulla prestazione dei servizi consolari**. Per quanto riguarda il "funzionario itinerante" nel corso del 2016 sono state effettuate complessivamente 261 missioni nell'ambito delle quali è stato possibile acquisire 8.480 pratiche passaporti. Per l'anno 2017 sono stati programmati 350 viaggi del funzionario

itinerante grazie ai quali si prevede di raccogliere circa 12.000 pratiche. **Si tratta di un servizio che in breve tempo è divenuto una delle “best practices” del MAECI**, il cui successo risiede nella finalità di fornire un servizio sempre più efficiente che avvicini il Consolato all'utente.

Una novità significativa è poi rappresentata dal progetto, avviato nel 2014, che estende ai Consoli onorari individuati la possibilità di raccogliere, attraverso una postazione mobile, i dati biometrici dei connazionali richiedenti il passaporto. Il successivo rilascio dei libretti rimane di competenza dei Consolati di prima categoria della circoscrizione consolare di riferimento. Grazie a questa ulteriore modalità di erogazione del servizio, nel corso del 2016, sono state acquisite ulteriori 7.845 passaporti dai Consoli onorari attualmente dotati di postazioni mobili.

Come ulteriore sviluppo di quest'ultimo progetto, nel 2016 è stata completata la definizione delle specifiche tecniche e normative utili a consentire ai Consoli onorari la captazione e trasmissione, tramite canale telematico securizzato, dei dati biometrici necessari al rilascio dei passaporti. Acquisito il prescritto parere del Garante, l'attuazione di questa nuova modalità di acquisizione dei dati consentirà, nei prossimi mesi, di agevolare l'erogazione del servizio a favore di connazionali residenti in circoscrizioni territorialmente estese e remote, nonché di ampliare il numero di Consoli onorari coinvolti che non saranno più obbligati a recarsi fisicamente al sovraordinato Ufficio di prima categoria per il “travaso” nei sistemi operativi dei dati biometrici acquisiti con le postazioni mobili.

Per quanto riguarda la **riassegnazione della quota pari al trenta per cento delle entrate derivanti dalla trattazione delle pratiche di cittadinanza**, voluta dalla legge di bilancio per il triennio 2017-2019, allo stato di previsione della spesa dell'esercizio in corso del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, lo scorso 15 giugno il

MAECI ha chiesto al Ministero dell'Economia e delle Finanze la riassegnazione, nell'esercizio finanziario 2017, dei proventi riscossi dalle Sedi all'estero nell'intero anno 2016. Le entrate in questione sono state certificate nel relativo ammontare da parte della competente Direzione Generale di questo Dicastero e vistate dall'Ufficio Centrale del Bilancio. Si è in attesa di un riscontro da parte del MEF circa l'applicabilità della norma alle entrate 2016.

Quanto alle entrate complessivamente riscosse dalla rete MAECI all'estero per le pratiche di cittadinanza nel primo trimestre 2017, è stato possibile procedere alla verifica e alla certificazione del loro ammontare solo a partire dal 1 giugno. Questa Amministrazione, completate le opportune verifiche sui rendiconti pervenuti, presenterà tempestivamente al MEF ai fini dell'emanazione del relativo decreto, la richiesta di riassegnazione in bilancio, a favore del capitolo 1613, di una quota pari al 30 per cento di quanto incassato in tale periodo. Il MAECI segue pertanto con tutta la dovuta attenzione questa attività e avvierà le procedure per il successivo finanziamento alle singole Sedi degli importi riassegnati non appena i fondi saranno disponibili in bilancio.

9. Negli ultimi anni **un numero sempre maggiore di connazionali in età lavorativa, in particolare giovani, si sono trasferiti all'estero per lavoro, principalmente verso le tradizionali mete dell'emigrazione italiana** in Europa, negli Stati Uniti, in Sud America e in Australia.

Nell'ultimo decennio la migrazione italiana è cresciuta notevolmente: si è passati dai 3.106.251 iscritti all'AIRE del 2006 ai 4.973.942 del 2016, registrando una crescita di oltre il 60% in dieci anni.

Si tratta di un fenomeno migratorio dalle dimensioni rilevanti,. Stime recenti parlano di circa 250.000 italiani espatriati per anno negli ultimi due anni. E' la stessa dimensione che la nostra emigrazione aveva assunto nell'immediato secondo Dopoguerra.

Accanto a ricercatori, scienziati e addetti al settore finanziario, che si recano all'estero sulla base, quasi sempre, di contatti già avviati in Italia o di rapporti di lavoro ben delineati offerti da enti, istituzioni e aziende straniere, molti sono coloro che espatriano, in molti casi accompagnati dall'intero nucleo familiare, senza precise sicurezze di un posto di lavoro che li attenda.

Questi nuovi emigrati, oltre a nutrire talvolta eccessive aspettative sulla possibilità di trovare un lavoro, giungono all'estero con tutta una serie di difficoltà non solo per la scarsa conoscenza della lingua del Paese di destinazione (e spesso anche della lingua inglese) ma anche per un insufficiente conoscenza del mercato del lavoro nei Paesi ospiti e della relativa normativa.

Per affrontare tale situazione già tempo gli Uffici della rete diplomatica e consolare italiana all'estero nei Paesi in cui maggiore risulta l'afflusso di nuovi lavoratori italiani, hanno avviato una serie di iniziative volte a favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro del Paese di riferimento. Si è tentato in tal modo di offrire, anche prima della partenza dall'Italia, grazie all'uso dei siti web istituzionali degli uffici consolari, un'adeguata preparazione sul Paese di destinazione, nonché di fornire una stima realistica delle prospettive lavorative in base al bagaglio scolastico e professionale posseduto.

L'esperienza acquisita nelle dette Sedi si è rivelata di grande utilità, ed ha riscontrato in molti casi l'attenzione dei mezzi di informazione di ambito nazionale, come anche di quelli specificamente dedicati alle tematiche delle nostre comunità all'estero.

Tra le varie iniziative riterrei opportuno segnalare:

- a) la creazione di portali dedicati sui siti WEB di alcuni Uffici consolari (**Londra con il Progetto Primo Approdo**, ed anche Melbourne, Perth, Buenos Aires e Parigi) e dell'Ambasciata a Berlino (**Primi passi in Germania**. Guida per un primo orientamento), contenenti manuali o informative aggiornate sul Paese e sugli aspetti normativi dedicati specificatamente ai connazionali con informazioni approfondite sulla normativa, le offerte, le modalità per accedere al locale mercato del lavoro ed altre informazioni più generali a carattere logistico;
- b) l'apertura di sportelli consolari per fornire assistenza ai nuovi emigranti, anche in collaborazione con associazioni di connazionali (**Convenzione tra il Consolato Generale in Melbourne e l'associazione NOMIT**, progetto **“Mano nella mano”** a Wolfsburg in Germania);
- c) l'organizzazione di seminari informativi periodici sulle problematiche dei visti e del lavoro, ripresi anche dai mezzi di informazione (YOUTUBE) e dai social networks (Facebook), con la partecipazione di centinaia di giovani (Progetto Primo Approdo a Londra, Uffici consolari in Perth, Adelaide, Sydney e Melbourne);
- d) il coinvolgimento dei Comites (vedasi punto 3) nella promozione e sviluppo di progetti finalizzati a facilitare nel paese di riferimento il flusso della nuova emigrazione, anche al fine di valorizzare maggiormente il ruolo delle Collettività “storiche” residenti all'estero nel complesso processo di inserimento dei nuovi migranti;
- e) contatti con istituzioni locali specializzate nel veicolare offerta e domanda di lavoro. Da segnalare la collaborazione avviata **dall'Ambasciata a Berlino con il Bundesagentur für Arbeit, (Agenzia Federale del Lavoro)**, che segnala con periodicità le principali Fiere del Lavoro (Jobmesse) in modo da fornire le informazioni ai connazionali interessati (presto

anche in lingua italiana), che vengono pubblicate nel sito dell'Ambasciata e quindi inoltrate ai Com.It.Es. e ad altri qualificati esponenti della collettività;

f) ancora, un'importante iniziativa, promossa dall'Ambasciata d'Italia a Berlino e concentrata sullo specifico contesto berlinese è rappresentata dal "tavolo sull'occupazione giovanile" a Berlino, convocato due volte all'anno. Si tratta di un'occasione di discussione tra qualificati esponenti della società civile che sono in contatto con la collettività italiana (Com.It.Es., Patronati, enti religiosi e caritatevoli, associazioni, Enti locali dediti all'assistenza sociale, ricercatori), per esaminare le principali problematiche dei giovani, individuare possibili soluzioni e per scambiare e replicare rispettive best practices in tale ambito.

Vorrei inoltre informarvi che, alla luce del blocco del turn-over e delle misure di revisione della spesa pubblica che hanno prodotto una netta riduzione del personale di ruolo destinato a prestare servizio sulla rete all'estero, il MAECI è ricorso nel 2015 e 2016 all'assunzione di personale a contratto, destinato a rafforzare le Sedi ritenute prioritarie per l'azione dell'Italia nel mondo, tra cui figurano anche le Sedi maggiormente toccate dal fenomeno migratorio, per garantire una sempre migliore erogazione dei servizi a favore della collettività.

10. Vorrei ora fornire alcuni dati relativi allo **stato di avanzamento delle iniziative condotte dal Governo nel settore delle politiche per gli Italiani all'estero.**

Per quanto riguarda i **Comites**, al 7 luglio 2017 l'erogazione dei contributi per il corrente esercizio finanziario sul capitolo 3103 risulta pari a Euro 714.366 (ovvero il 57% dello stanziamento di inizio anno, pari a Euro 1.267.838). Per quanto riguarda il capitolo 3106, sono statui erogati 35.263 Euro sui 67.252 Euro in dotazione.

Con riferimento **all'assistenza diretta**, abbiamo finora allocato Euro 6.125.124, mentre per **l'assistenza indiretta**, (Cap. 3105), ad oggi sono stati erogati contributi a 16 Enti per un totale di € 172.700. Per 9 Enti si provvederà ad erogare i contributi, già impegnati nel mese di marzo, per un ammontare complessivo di € 120.300, non appena si sarà ricevuta la documentazione, completa e corretta, relativa ai bilanci consuntivi 2016.

Le procedure di erogazione dei contributi per i restanti 14 Enti, per un totale di € 147.222, saranno avviate non appena saranno disaccantonati i rispettivi fondi.

Quanto ai **contributi agli Enti Gestori**, nel 2017 la disponibilità del capitolo 3153 è pari a Euro 9.836.603,00. Ad oggi sono stati erogati contributi per un ammontare di euro 6.250.038,00, in favore di 83 Enti su un totale di 97.

Le risorse complessivamente disponibili per l'anno 2017 sul capitolo **3122 (Spese per attività culturali, educative, ricreative e informative in favore dei connazionali e delle collettività italiane all'estero)** ammontano ad Euro 285.611. Sono state approvate spese per un totale di Euro 193.527, riferite a 15 proposte.

11. Prima di concludere, vorrei fornirvi alcuni aggiornamenti sulle iniziative che stiamo promuovendo in favore delle a **Comunità italiana in Venezuela**. Sapete che la crisi che sta attraversando questo Paese continua inesorabilmente ad aggravarsi. La decisione del Presidente Maduro di convocare il 30 luglio un'Assemblea Costituente, con procedure di dubbio valore costituzionale, per riformare il modello di Stato vigente, ha infatti portato ad un escalation delle proteste, che proseguono ininterrotte già dalla metà di aprile, con un tragico bilancio di oltre settanta morti, migliaia a di feriti e centinaia di arresti e con il rischio di ulteriori gravissime escalation, come testimoniato anche dall'inquietante attacco via elicottero al Tribunale Supremo del 27 giugno.

Sappiamo che l'aggravarsi della crisi economica non ha mancato di produrre effetti negativi sulle quotidiane condizioni di vita dell'ampia collettività italiana residente nel Paese, colpendo in particolare le classi medie e i pensionati. Il controllo dei cambi e il perdurare dell'alta inflazione hanno pesantemente eroso il potere d'acquisto dei percettori di reddito fisso nella valuta locale, che sono scivolati in una condizione di progressivo impoverimento. Grazie alle specifiche risorse finanziarie assegnate, l'Italia ha rafforzato l'attività di assistenza sociale da parte delle nostre rappresentanze diplomatico-consolari in loco in favore dei connazionali che si trovano in situazioni di emergenza e di difficoltà.

In aggiunta ai fondi già stanziati all'inizio dell'anno, il MAECI ha predisposto un piano straordinario di interventi di assistenza ai gruppi di connazionali più vulnerabili del valore di un milione di euro. Una prima tranche di tali fondi, pari a 400.000 Euro, è stata inviata al Consolato Generale in Caracas all'inizio del mese di maggio. Le due quote successive, sempre che l'evoluzione della situazione non richieda altrimenti, verranno erogate nei prossimi mesi.

Inoltre, a seguito della svalutazione della valuta locale decisa dal Banco de Venezuela lo scorso 2 giugno 2017, d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze **abbiamo dato istruzione all'Ambasciata a Caracas di sospendere il forzoso adeguamento del tasso di ragguglio.**

Tale misura, che avrebbe avuto come conseguenza il rincaro delle percezioni consolari, avrebbe infatti avuto ripercussioni negative su ceti più vulnerabili della Comunità italiana, già provati dai devastanti effetti della crisi.

Il nostro Governo continuerà a seguire con estrema attenzione l'evolversi della situazione, proseguendo nell'azione politico diplomatica per favorire una soluzione pacifica della crisi. Per l'Italia, quello venezuelano resta un dossier di prioritaria attenzione in ragione della

presenza di una consistente comunità italiana (circa 150.000 titolari di passaporto e oltre due milioni di italo-discendenti) e degli ingenti crediti vantati dalle nostre aziende (circa tre miliardi di USD), nonché, da un punto di vista politico, per i rischi di destabilizzazione regionale.

12. Vi ringrazio per l'attenzione e auguro a tutti buon lavoro.